

## I MARTEDI' DELL'ARCHITETTURA

**(RI)PENSARE LA CITTÀ'**  
PROSEGUE IL PERCORSO CITTADINO  
AVVIATO CON L'ASSOCIAZIONE LP  
IN VISTA DELLA BIENNALE DI ARCHITETTURA

# «Il piano inclinato del degrado Sintomo di disinteresse verso la città»

*L'architetto Sainati: «Incide fortemente sulla 'fuga' dei residenti»*

di FABRIZIO SAINATI

**LO SPAZIO** pubblico fornisce l'immagine della città. Ognuno di noi vive la propria città percorrendone le strade, soffermandosi nelle piazze o nei mercati, nei giardini o negli edifici pubblici. Ecco che la qualità di quegli spazi condiziona la nostra vita, anche se spesso, distratti dalle incombenze quotidiane, non li valutiamo in maniera compiuta. Ne è prova, al contrario, l'attenzione che spesso poniamo nella qualità delle città che visitiamo con l'occhio rilassato del turista che ci porta a valuta-

### CAMBIO DI PASSO

**La qualità urbana passa dalla riscoperta del valore dello spazio pubblico**

re aspetti che non siamo capaci di percepire nel nostro ambito quotidiano.

**PISA IN QUESTO** non può dirsi una città all'avanguardia: nonostante le ricorrenti sollecitazioni e segnalazioni che quasi quotidianamente provengono da associazioni, giornali o semplici cittadini l'assuefazione a un diffuso livello di degrado sembra avere spesso avuto il sopravvento. Certamente le cause sono molteplici: potremmo provare a riunirle nel ricono-



Il tema

### La sciatteria

Pisa in questo non può dirsi una città all'avanguardia: nonostante le ricorrenti sollecitazioni e segnalazioni l'assuefazione a un diffuso livello di degrado sembra avere spesso avuto il sopravvento

### Perdita di identità

Certamente le cause sono molteplici: potremmo provare a riunirle nel riconoscimento della perdita di identità di una comunità che non è più in grado di rispecchiarsi nello spazio pubblico

scimento della perdita di identità di una comunità che non è più in grado di rispecchiarsi nello spazio pubblico della propria città e, dunque, se ne disinteressa. Un simile fenomeno è stato sancito e al contempo agevolato dalla sequenza di condoni edilizi che hanno sottolineato come si sia privilegiato

l'interesse personale, privato a quello pubblico. Non diversamente si può considerare - solo per fare un esempio - il profluvio di infissi di alluminio anodizzato che hanno deturpato le facciate dei palazzi e, con loro, l'immagine urbana a esclusivo vantaggio del soddisfacimento di contingenti necessità private.

**COL TEMPO** è andata perduta la sensibilità per il bello, per il decoro urbano: come giudicare altrimenti l'incuria con cui le reti impiantistiche infestano le facciate dei palazzi, anche di quelli più importanti (ma ogni edificio è importante nella generazione dell'immagine urbana complessi-





**Fabrizio Sainati**

**La qualità degli spazi condiziona la nostra vita, anche se spesso non li valutiamo molto bene**

va)? O il tentativo, subito rientrato dopo le accese proteste di alcuni cittadini, di collocare i cassonetti per la raccolta differenziata sul fianco della più antica chiesa della città? O ancora la selva di bidoni che gli esercizi pubblici lasciano per tutte le 24 ore in bella vista anche nelle strade del passeggio? Il degrado dello spazio pubblico, unito ad altre criticità urbane, porta con sé varie conseguenze: una delle più evidenti è il progressivo abbandono di intere zone preferendone altre (spesso in comuni limitrofi) che sotto questo profilo sembrano offrire migliore qualità. La 'fuga' dei residenti più radicati - e quindi di per sé anche più legati al territorio, alla città ed alla sua immagine - produce un temporaneo spopolamento di alcune aree urbane che viene ben presto compensato da nuovi residenti, spesso provenienti da fuori e, in quanto tali, sentiti come estranei pericolosi e non come potenziali portatori di nuovi contributi per la crescita della città. Le odierne parole d'ordine (globalizzazione, liberalizzazione) portano con sé fenomeni molto difficili da gestire ma che, se opportunamente indirizzati, possono contribuire ad una reale evoluzione della città. La storia in questo ci insegna: la fine della repubblica marinara e l'avvento della dominazione fiorentina hanno prodotto, nell'arco di quattro secoli, una trasformazione che ha saputo gestire l'introduzione di nuovi linguaggi nel tessuto storico senza rinunciare all'identità originaria.

**LA CRESCITA** complessiva della qualità urbana, che oggi tutti considerano a buon diritto fortemente compromessa dai fenomeni più evidenti e macroscopici (dalla movida notturna alla microdelinquenza diffusa, dalla proliferazione di attività commerciali poco qualificanti all'intollerabile invasione di venditori abusivi e di bancarelle nelle zone più preziose della città) passa invece dal ritrovamento del valore e della dignità dello spazio pubblico, dal tornare

a viverlo come spazio di tutti e non classificarlo come spazio di nessuno, dal quale fuggire spaventati dal senso di vuoto. Per ottenere questo dovremo prima di tutto tornare a identificarci con la nostra città, con la sua storia e con quella di chi nei secoli ha contribuito a formarla; una ritrovata sensibilità potrà così essere alla base di un progetto forte di riqualificazione dello spazio pubblico capace di recuperarne l'immagine perduta e l'essenza più profonda.



**PIAZZA DUOMO** Le paratie 'dimenticate' da anni a Palazzo Trovatelli